

Rassegna Stampa

di Giovedì 9 luglio 2026



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
26	Italia Oggi	09/07/2026	<i>Il Demanio vale 63,2 mld di euro (M.Mantero)</i>	3
Rubrica Professionisti				
21	Il Sole 24 Ore	09/07/2026	<i>Speciale Professioni - EQUITA', ADEGUATEZZA E SOSTENIBILITA' VANNO DI PARI PASSO (F.Boccia)</i>	4
21	Il Sole 24 Ore	09/07/2026	<i>Speciale Professioni - Under 40 la fascia piu' dinamica, gender gap piu' marcato con l'eta' (F.Micardi)</i>	5
1+35	Il Sole 24 Ore	09/07/2026	<i>Responsabilita' professionisti, nessun effetto automatico (A.Galimberti/C.Bartelli)</i>	7
28	Italia Oggi	09/07/2026	<i>Intelligenza artificiale e aggiornamento per i commercialisti over56 (S.D'alessio)</i>	9
Rubrica Fondi pubblici				
8	Il Sole 24 Ore	09/07/2026	<i>Corsa di fine anno sui fondi Ue: da spendere ancora 5,6 miliardi (C.Fotina)</i>	10
11	Il Sole 24 Ore	09/07/2026	<i>Demanio, 5,1 miliardi per la rigenerazione e via a 37 Piani citta' (F.La.)</i>	11
26	Italia Oggi	09/07/2026	<i>Foti e' certo di incassare anche la decima rata Pnrr</i>	13

Il Rapporto dell'Agenzia evidenzia la crescita di valorizzazione degli immobili pubblici

Il Demanio vale 63,2 mld di euro

Ed è la prima stazione appaltante per gli affidamenti Bim

DI MARIA MANTERO

Il patrimonio immobiliare dello Stato vale circa 65 miliardi di euro: si tratta di 44 milioni di metri quadrati di fabbricati, tra caserme, uffici, carceri, edifici storici e musei, e di 1,3 miliardi di metri quadrati di aree, riserve naturali, boschi e terreni. Inoltre, la spesa per le locazioni passive (quelle in cui gli enti della Pa pagano l'affitto a privati o altri enti per l'uso dell'immobile) è stata ridotta di altri 44 milioni di euro nel 2025, per un totale di 144 mln dal 2021. Questi sono alcuni dei dati che emergono dal Rapporto annuale dell'Agenzia del Demanio. Mentre all'evento di presentazione, durante il suo intervento, il viceministro dell'economia Maurizio Leo ha anticipato che sono allo studio incentivi fiscali per immobili oggetto di rigenerazione urbana, nonché per i giovani under 36.

"L'immobile pubblico torna a essere visto come strumento attivo del Paese, leva di sviluppo dei territori e di creazione di valore per la collettività" ha affermato il direttore dell'Agenzia del Demanio, Alessandra dal Verme.

Il Rapporto dedica poi un focus alle progettualità mirate a adeguare la logistica della Pa all'evoluzione delle modalità di lavoro e alle mutate esigenze organizzative delle amministra-

zioni. L'obiettivo è quello di un ufficio pubblico aperto, socialmente inclusivo, tecnologicamente evoluto e orientato alla rigenerazione del patrimonio edilizio esistente per rafforzare il ruolo dell'amministrazione come luogo di lavoro moderno e di servizio per la collettività.

Interventi fiscali a favore degli enti territoriali e dello Stato. Ad annunciare incentivi fiscali per i privati è il viceministro dell'economia Maurizio Leo: «Per incentivare il partenariato pubblico-privato possiamo pensare a interventi fiscali, con le risorse che si riusciranno a reperire, a favore degli enti territoriali e dello Stato». Tra le proposte c'è quella di ridurre l'Imu, la Tari e i canoni di occu-

pazione del suolo per gli immobili oggetto di rigenerazione, poi il viceministro ha anche detto che «per quanto riguarda lo Stato una misura che potrebbe essere studiata sono gli incentivi per l'acquisto della prima casa degli under 36, ma cita anche la riduzione dell'aliquota Iva dal 10% al 5% per la locazione dei fabbricati residenziali, con l'esclusione degli immobili di lusso». «Ovviamente», ha sottolineato Leo, si tratta di interventi che si potranno realizzare «trovando le risorse necessarie».

Gli interventi conclusi sono aumentati del 172% sul 2022. Nel 2025 sono stati attivati 5,1 miliardi di euro di investi-

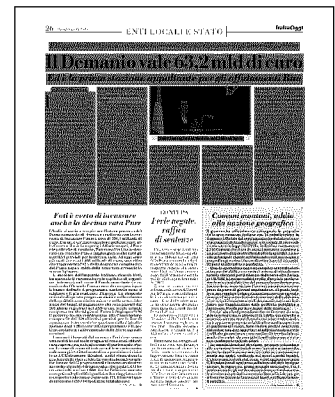
menti, di cui un quinto già realizzato: gli interventi conclusi sono aumentati del 172% rispetto al 2022 passando da circa 89 mld di euro a 242 mld. Anche il numero degli interventi avviati è aumentato dal 2022, arrivando a 619 interventi a gennaio 2026 (+ 55%), e il valore degli interventi avviati con risorse di altre amministrazioni è cresciuto fino a 1,6 mld (+310%), a testi-

monianza del consolidamento del ruolo del Demanio come stazione appaltante. Nella classifica Oice, l'Agenzia è la prima stazione appaltante per volumi di affidamenti Bim. Inoltre, nel 2025, le iniziative di valorizzazione hanno attratto 120 milioni di euro di investimenti privati, a conferma del "crescente interesse" del mercato verso i progetti promossi dall'Agenzia.

1.800 unità social housing. Al 30 giugno sono stati firmati 37 Piani Città, con l'obiettivo di arrivare a 65 entro il 2028. I Piani coinvolgono 439 immobili da rigenerare con il 26% di immobili da destinare a mix funzionale, di cui è parte la nuova residenzialità di tipo sociale, e 10 mln di metri quadrati di aree verdi. Le trasformazioni previste, sottolinea l'Agenzia, genereranno "importanti ricadute economiche e sociali". Sul piano sociale sono previsti oltre 6.700 nuovi posti letto per student housing e più di 1.800 nuove unità abitative per social housing.



Direttore dell'Agenzia del Demanio, Alessandra dal Verme





L'analisi

EQUITÀ, ADEGUATEZZA E SOSTENIBILITÀ VANNO DI PARI PASSO

di **Ferdinando Boccia**

La parola previdenza deriva dal latino *praevidere*, cioè «vedere prima», «anticipare». Un'etimologia che racchiude il significato più autentico della funzione previdenziale: leggere il cambiamento, governare l'incertezza e costruire oggi le condizioni per garantire sicurezza domani. In un Paese come l'Italia, tra i più longevi al mondo e caratterizzato da un persistente calo della natalità, questa capacità di guardare lontano assume un valore ancora più decisivo.

Le trasformazioni demografiche stanno, infatti, modificando profondamente il rapporto tra popolazione attiva e popolazione anziana, mettendo alla prova gli equilibri economici e sociali dei sistemi di welfare. Anche il più recente Ageing Report della Commissione europea richiama la necessità di coniugare sostenibilità finanziaria e adeguatezza delle prestazioni, affinché i sistemi pensionistici possano continuare a garantire sicurezza alle persone senza compromettere le opportunità delle generazioni future.

Parlare di previdenza significa confrontarsi con tre principi strettamente connessi: adeguatezza delle prestazioni, sostenibilità finanziaria ed equità intergenerazionale. Troppo spesso questi obiettivi vengono rappresentati come alternativi. In realtà, una previdenza moderna non può permettersi questa contrapposizione, ma deve perseguire contemporaneamente tutti e tre gli obiettivi.

È questa la prospettiva nella quale la Cassa Dottori Commercialisti ha costruito negli anni la propria strategia: considerare adeguatezza, sostenibilità ed equità come dimensioni complementari di un unico progetto di lungo periodo. Una pensione deve, infatti, consentire al professionista di mantenere un tenore di vita coerente con il percorso costruito durante l'attività lavorativa. Ma questo obiettivo può essere raggiunto soltanto attraverso una gestione responsabile, una governance prudente e una visione di lungo periodo. La Cassa Dottori Commercialisti ha tradotto questi principi in un modello fondato sul rafforzamento patrimoniale, sulla prudenza negli investimenti e sulla capacità di anticipare gli effetti delle trasformazioni demografiche. Le elaborazioni del Centro studi dell'Ente confermano come la solidità raggiunta consenta di affrontare con fiducia anche il

decennio compreso tra il 2030 e il 2040, quando il pensionamento della generazione dei baby boomer eserciterà la maggiore pressione sul sistema. La sostenibilità, dunque, non rappresenta un vincolo, ma la condizione indispensabile per garantire prestazioni adeguate anche alle generazioni future.

Oggi, tuttavia, ridurre l'adeguatezza al solo importo dell'assegno pensionistico significherebbe adottare una visione ormai superata della previdenza. In quanto l'adeguatezza è la capacità di un sistema previdenziale di garantire attraverso trasferimenti monetari periodici e stabili nel tempo, un livello di reddito sufficiente ad assicurare la continuità del tenore di vita rispetto al periodo lavorativo in proporzione ai contributi versati e a rispettare obiettivi di equità distributiva, sia intergenerazionale sia intragenerazionale. L'adeguatezza delle prestazioni pensionistiche è quindi un concetto multidimensionale che integra criteri di sufficienza economica, di protezione sociale e di coerenza con le finalità redistributive del sistema.

A questo principio si accompagna la tutela del professionista che si costruisce lungo l'intero arco della vita lavorativa, accompagnandone la crescita attraverso strumenti di welfare che sostengono la formazione, la salute, la genitorialità, l'avvio e lo sviluppo dell'attività professionale.

In questa prospettiva assume un ruolo decisivo anche l'equità intergenerazionale. I giovani professionisti si confrontano oggi con mercati sempre più competitivi, percorsi lavorativi meno lineari e trasformazioni profonde determinate dall'innovazione tecnologica e dall'intelligenza artificiale. Garantire loro un sistema previdenziale solido significa offrire tutele capaci di adattarsi a queste nuove condizioni senza rinunciare alla funzione fondamentale della previdenza: assicurare stabilità e fiducia nel futuro.

Garantire adeguatezza significa, in definitiva, costruire un sistema nel quale ogni professionista possa considerare la previdenza non come un semplice obbligo contributivo, ma come un investimento sul proprio futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STRATEGIA
**I tre principi
costituiscono
dimensioni
complementari
di un progetto
di lungo
periodo**



FERDINANDO BOCCIA
Presidente
della Cassa
Dottori
Commercialisti
per il quadriennio
2024-2028





Under 40 la fascia più dinamica, gender gap più marcato con l'età

Dottori commercialisti. Nel confronto tra generazioni il 58% dei giovani registra un aumento del lavoro. Una bassa percentuale di professionisti svolge l'attività in forma aggregata, nonostante i vantaggi

Federica Micardi

Possibilità di crescita professionale e gratificazione sono i principali motivi per scegliere di fare la professione di commercialista, i motivi per sconsigliarla - di contro - sono l'eccessivo impegno, la complessità delle materie e l'elevato stress a cui vanno aggiunti la troppa burocrazia e le normative complesse. Così la pensano gli over 55 iscritti a Cassa dottori commercialisti protagonisti della terza fase dell'indagine sulle generazioni.

Generazioni a confronto

La Cdc conduce dal 2023 il progetto «Generazioni a confronto» con l'obiettivo di esplorare i cambiamenti sociodemografici della categoria e comprenderne meglio esigenze e dinamiche evolutive. Tre le fasce di età considerate: la generazione under 40, la generazione del cambiamento (40-55 anni) e la generazione dell'esperienza (oltre 55 anni) quest'ultima intervistata quest'anno. Al progetto hanno partecipato circa 24.000 professionisti.

La generazione più rappresentata è quella del cambiamento con 31.491 iscritti, a seguire la Generazione dell'esperienza (29.857 di cui il 25% pensionati attivi) e gli under 40 (12.611).

Resta prevalente lo svolgimento dell'attività in modo individuale (più di 55mila professionisti); sono circa 8mila i commercialisti che affiancano l'attività individuale a forme di aggregazione, e intorno a 5mila coloro che svolgono la professione in studi associati o Stp (parte degli intervistati sul punto non ha risposto).

La componente femminile

A livello di genere, la percentuale di commercialiste varia sensibilmente

tra le diverse generazioni: è del 44,33% fra gli under 40, del 38,94% nella Generazione del cambiamento, e scende al 23,03% tra gli over 55.

Presente in tutte e tre le generazioni un marcato gender gap reddituale tra uomini e donne, negli under 30 la differenza è del 30% e sale al 49-50% tra i 56 e i 65 anni.

È interessante notare che, la Generazione dell'esperienza, alla domanda di come viene valutato il percorso della donna nella professione rispetto agli inizi della carriera ritiene, nel 60% dei casi, che si siano raggiunti dei buoni risultati se a rispondere sono degli uomini, percentuale che scende al 19,1% quando rispondono le donne; per queste ultime (34,4%) c'è ancora molta strada da fare, opinione condivisa solo dall'8,6% dei colleghi.

I redditi

Il reddito medio dichiarato dalla categoria è di 96.577 euro e il volume d'affari è di 165.163 euro. Questi valori cambiano molto a seconda dell'età (si veda il grafico in pagina). Gli over 55 mostrano valori superiori alla media generale: il reddito netto è pari a 124.283 euro (+28,7% rispetto alla media nazionale) mentre il volume d'affari medio è di 218.050 euro (+32% rispetto alla media nazionale).

I redditi più "ricchi" tra gli over 55 sono quelli dei 7.565 pensionati attivi.

Versamenti volontari

Il contributo soggettivo obbligatorio da versare alla Cdc è del 12%, ma alcuni iscritti attivi versano volontariamente una contribuzione maggiore. Il contributo medio soggettivo registrato nel 2025 è, infatti, pari a 13,81%. Il 21,5% degli iscritti ha deciso di versare un contributo maggiore del 12%, in particolare il 16,9% degli iscritti under 40, il 25,1% di chi ha tra i 40 e i 55 anni e il 19,8% degli over 55.

Consigli ai giovani

Alla Generazione dell'esperienza è stato chiesto quali competenze suggerirebbe ai giovani di sviluppare per avere successo nella professione: al primo posto, con il 52,2%, c'è la formazione continua, seguono le competenze digitali e tecnologiche (48%), la capacità di adattamento al contesto sociale, politico ed economico (35,8%), la capacità di networking (25,9%) e, in ultimo, le capacità imprenditoriali (21,4%).

La condizione professionale

Ma i commercialisti come vivono oggi la condizione professionale? Nelle risposte degli iscritti c'è un forte divario generazionale: gli under 40 sono i più dinamici, con il 58% che dichiara una crescita importante negli ultimi tre anni; la fascia 40-55 anni vive, invece, una forte polarizzazione, divisa tra un 42,3% in trend positivo e un 19,1% che segnala una drastica contrazione del lavoro. Più lineare è la situazione dagli over 56, stabili nel 50,8% dei casi.

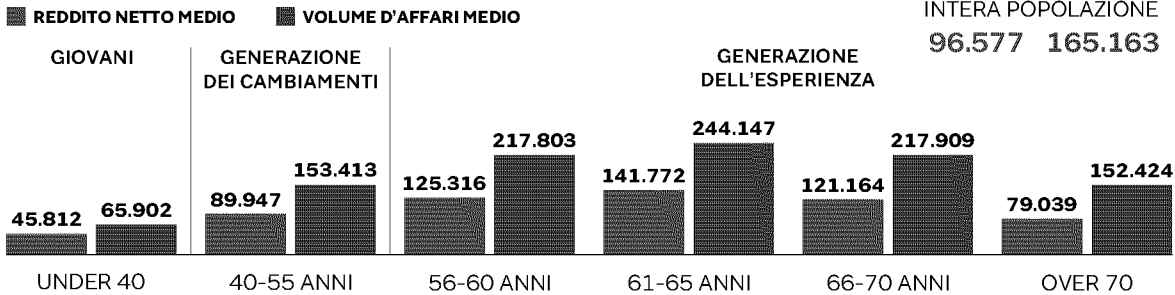
I commercialisti che svolgono la professione in forma aggregata sono ancora una minoranza nonostante il guadagno per loro sia in media maggiore rispetto ai colleghi "singoli"; il vantaggio principale di lavorare in team, secondo il 58,6% degli intervistati sta nella maggiore differenziazione nell'offerta di servizi, a seguire la riduzione dei costi di gestione dello studio (45,6%), la maggior competitività sul mercato (31,4%) e la riduzione dei rischi legati ad una forte specializzazione (22%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Redditi e iscritti nel 2025 per fasce di età

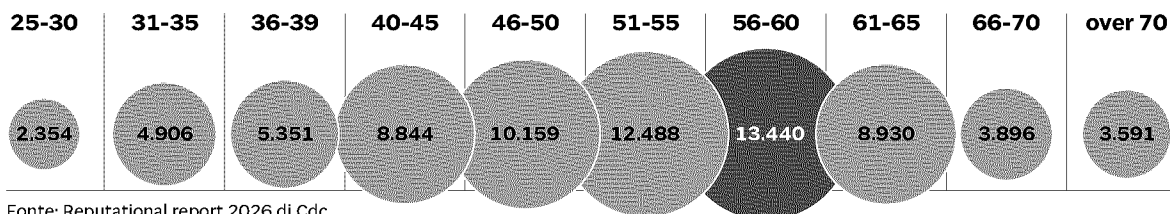
PROGRESSIONE REDDITUALE PER FASCE DI ETÀ

Il reddito netto professionale e volume d'affari nel 2025. Dati in euro



ISCRITTI PER FASCE DI ETÀ

Gli iscritti attivi a Cdc nel 2025



Il 21,5% degli iscritti a Cassa dottori versa volontariamente il contributo soggettivo superiore al 12%

GLI ISCRITTI

73.959

Iscritti Cdc

Cassa dottori commercialisti a fine 2025 conta 73.959 iscritti – inclusi i pensionati attivi – e 12.812 pensionati con un rapporto di 5,8 professionisti attivi ogni pensionato. Rispetto al 2024 gli iscritti sono aumentati di 271 unità mentre i pensionati di 918. Le nuove iscrizioni nel 2025 sono state 1.531, di cui 967 uomini e 564 donne (pari al 36,8%); un dato in calo rispetto agli ultimi dieci anni, in particolare dal 2016 al 2025 Cassa dottori ha registrato un numero di iscritti superiore a 2.000 dal 2016 al 2021 e nel 2023; sotto questa soglia il 2022 (1.993 iscritti), il 2024 (1.832) e appunto il 2025.





Responsabilità professionisti, nessun effetto automatico

Adempimenti e controlli

Le indicazioni delle Entrate per sciogliere i dubbi dopo le sentenze di Cassazione

L'agenzia delle Entrate interviene con una direttiva per sciogliere i dubbi sui confini della responsa-

bilità dei professionisti dopo alcune recenti sentenze della Corte di cassazione. Per il Fisco non c'è margine per automatismi nei controlli in relazione all'invio delle dichiarazioni, ma la responsabilità va accertata caso per caso, con atti di contestazione ad hoc.

— Servizi a pagina 35

Responsabilità dei professionisti senza automatismi per il Fisco

Agenzia delle Entrate

L'amministrazione chiarisce i limiti dell'applicazione delle regole sul concorso

Nessun legame automatico fra invio della dichiarazione e partecipazione all'illecito

Cristina Bartelli
Alessandro Galimberti

Nessun automatismo tra l'attività di trasmissione delle dichiarazioni e la responsabilità del professionista in concorso con il cliente. Gli atti di contestazione dell'agenzia delle Entrate devono essere adeguatamente motivati e deve essere verificato un contributo causale e consapevole all'illecito. Nel caso, però, in cui le condotte illecite siano reiterate e tali da ipotizzare un vantaggio competitivo indiretto dell'intermediario, allora l'indagine del Fisco potrà allargarsi a tutti i suoi clienti.

La direttiva interna dell'agenzia delle Entrate sulla responsabilità tributaria del professionista in concorso con la società-cliente - finalizzata a guidare gli uffici dopo i ripetuti interventi della Corte di

cassazione sul delicato tema, che nelle more ha ispirato anche una proposta di legge correttiva - sceglie un approccio molto "penalistico", legato al contributo causale e all'elemento psicologico, scartando dai presupposti per la contestazione il vantaggio personale.

Le indicazioni dell'amministrazione rappresentano un punto di rilievo, e forse anche di chiusura, della questione, inaspritasi dopo le ordinanze della Corte di cassazione (5368 e 5369 del 2026) sui presupposti della disciplina da applicare, con esiti che hanno rimesso al centro della responsabilità professionale anche la mera attività di trasmissione di dichiarazione da parte del professionista.

Per avvicinare il binario amministrativo a quello penale l'Agenzia ora chiede di verificare, e poi motivare, la circostanza che il professionista abbia ideato e/o agevolato l'operazione, fornendo un contributo causale (materiale o psicologico) alla realizzazione dell'illecito e che la sua condotta abbia consentito alla società di fruire di un vantaggio o un profitto derivante dagli illeciti fiscali.

Fuori dal range dei presuppo-

sti necessari/elementi costitutivi del concorso resta il conseguimento di un effettivo vantaggio economico proprio: l'ufficio potrà, però, valutarlo come indizio per dimostrare il concorso con la società cliente.

Questi parametri diventano ancor più rilevanti quando si tratta di valutare fattispecie caratterizzate da condotte abusive o fraudolente, dove molto spesso l'architettura richiesta esige *know how* professionale (alias «partecipazione attiva» del consulente nella commissione dell'illecito).

Per ritenere integrata la responsabilità concorsuale del terzo, sottolinea il documento, gli uffici devono provare la sussistenza degli elementi costitutivi dell'articolo 9 del decreto legislativo 472/1997 che disciplina l'ipotesi di responsabilità, a titolo di concorso nell'illecito tributario, delle persone esterne che non abbiano un rapporto organico con l'ente. Secondo l'Agenzia proprio perché non vi è automatismo e anzi, bisogna ricostruire la reale partecipazione dello stesso al disegno criminoso, ai fini della configurabilità del concorso non costituisce elemento dirimente che

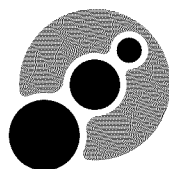


il professionista disponga o meno di un mandato alla tenuta delle scritture contabili. E per il professionista che si sia limitato a fornire consigli per l'attuazione della frode senza agire in prima persona sulle dichiarazioni o sulle scritture contabili, l'Agenzia ricorda l'ipotesi, in ambito tributario, del concorso eventuale.

Quanto alle sanzioni, applicazione stretta del principio di proporzionalità - fondato su ruolo e incidenza causale nell'illecito - ma con la postilla che, di fronte a condotte reiterate (in sostanza ideazione o adozione di sistemi elusivi e/o fraudolenti seriali), gli uffici passeranno al setaccio l'intero parco clienti.

Per le sanzioni si fornisce, dunque, un parametro agli uffici che nel momento della quantificazione, come detto devono seguire il principio di proporzionalità. L'incidenza del contributo diversifica la sanzione: così sarà diverso aver suggerito o ipotizzato una condotta elusiva dall'aver gestito solo alcuni aspetti contabili o aver operato solo con riferimento a una sola annualità o, al contrario, a una gestione su più periodi di imposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE NOVITÀ SOTTO ESAME
Speciale Telefisco centerà l'attenzione sulle ultime novità fiscali e sugli adempimenti che caratterizzano la parte finale dell'anno. Il programma sarà definito raccogliendo indicazioni anche dal sondaggio che si è svolto nei giorni scorsi.
Per info:
ilsole24ore.com/telefisco-settembre

Se c'è vantaggio competitivo indiretto dell'intermediario il controllo è esteso a tutta la clientela

Le sanzioni dovranno essere graduate valutando il complesso degli illeciti



159329-IT001Q



Intelligenza artificiale e aggiornamento per i commercialisti over56

Un futuro (prevalentemente) roseo grazie a un'attività professionale ritenuta «stabile, o in crescita», nella quale guadagnano terreno le soluzioni di intelligenza artificiale e si investe, in generale, nella formazione per mantenere un livello lavorativo «al passo con i tempi» e far sì che il proprio studio ottenga ulteriori vantaggi: è ciò che si evince dalle risposte della platea over56 dei dottori commercialisti iscritti alla Cassa pensionistica di categoria (Cdc), protagonisti di un sondaggio sulla loro condizione in cui esiti sono stati

diffusi dallo stesso Ente privato presieduto da Ferdinando Boccia insieme al «Reputational report 2025» alla vigilia del «Previdenza in tour» che si terrà stamani, a Olbia.

Simona D'Alessio

Quella che è stata definita «la generazione dell'esperienza» conta 29.857 soggetti (su un bacino complessivo di quasi 74.000 associati) che costituiscono il 40% dei contribuenti attivi ed è la Lombardia la regione in cui opera il maggior numero (5.305); le professioniste sono 6.877 e, globalmente, il reddito medio di questa fascia anagrafi-

ca dichiarato nel 2025 (riferito all'attività del 2024) oltrepassa i 124.000 euro, mentre il volume d'affari supera i 218.000 (l'intero bacino dei dottori commercialisti nell'ultima annualità fiscale ha registrato un incremento delle entrate medie del 9,3%, passando da oltre 88.000 a quasi 97.000 euro, altre cifre tratte dal bilancio consuntivo su *ItaliaOg-*

gi del 23 aprile scorso). I risultati dell'indagine, argomenta Boccia, offrono «uno sguardo strategico sul domani, evidenziando le aspettative del mercato e ponendo al centro il tema del ricambio generazionale». Nel report la Cdc ricorda i 40,2 milioni impiegati in prestazioni assistenziali, comprese le indennità di maternità (+3,5%, rispetto al 2024); inoltre, nell'ultimo quinquennio, si evidenzia, le iniziative sono state orientate soprattutto sulle iscritte che hanno ricevuto il 62% delle risorse erogate collettivamente dalla Cassa a titolo di welfare. E oggi, nell'evento di Olbia, il tema principale sarà l'adeguatezza delle prestazioni.

© Riproduzione riservata





Corsa di fine anno sui fondi Ue: da spendere ancora 5,6 miliardi

Il ciclo 2021-2027

Rispetto all scadenza di
spesa del 2029 i pagamenti
si attestano al 14,8%

ROMA

Cinque miliardi e seicento milioni. Da spendere in sette mesi. Il primo effetto indiretto del Pnrr è l'obiettivo impegnativo che attende le amministrazioni titolari di programmi finanziati dai fondi strutturali (Fesr, Fse+ e Just transition fund).

La corsa a rispettare i termini del Pnrr ha inevitabilmente sottratto energie, tempo e competenze ai progetti della programmazione comunitaria 2021-2027, che ora presentano una quota da certificare entro il prossimo 31 dicembre piuttosto elevata. I numeri sono stati condivisi da rappresentanti del Governo e delle Regioni nel corso dell'ultimo incontro del Comitato di sorveglianza dell'Accordo di partenariato. Al 31 maggio 2026 le spese certificate, per quanto riguarda la quota Ue, ammontavano a 5 miliardi e 50 milioni, il 47,6% di quanto va rendicontato entro la fine di quest'anno (10,6 miliardi di euro). Al termine del 2027 bisognerà invece arrivare a un totale cumulato Ue di poco meno di 18 miliardi.

Gli obiettivi da assolvere per il 2026 sono più o meno allineati tra Programmi gestiti dalle Regioni (54,5% ancora da spendere) e Programmi dei ministeri (54,2%). Tra le Regioni, sono però quelle del Mezzogiorno chiamate allo sforzo maggiore (circa il 60% residuo).

Se si guarda invece al quadro generale del ciclo 2021-2027, andando quindi al di là dell'obiettivo di spesa di quest'anno e considerando il target finale 2029, i dati più aggiornati sono quelli del bollettino Igrue della Ragioneria dello Stato al 30 aprile scorso. I pagamenti sono fermi al 14,8% (10,9 miliardi su 73,8 miliardi totali, incluso cofinanziamento e Feampa). I programmi nazionali sono al 14,2 per

cento. La spesa regionale è al 10,9% nel Mezzogiorno, al 21% al Centro-Nord e al 14,1% per le Regioni in transizione (Abruzzo, Marche, Umbria).

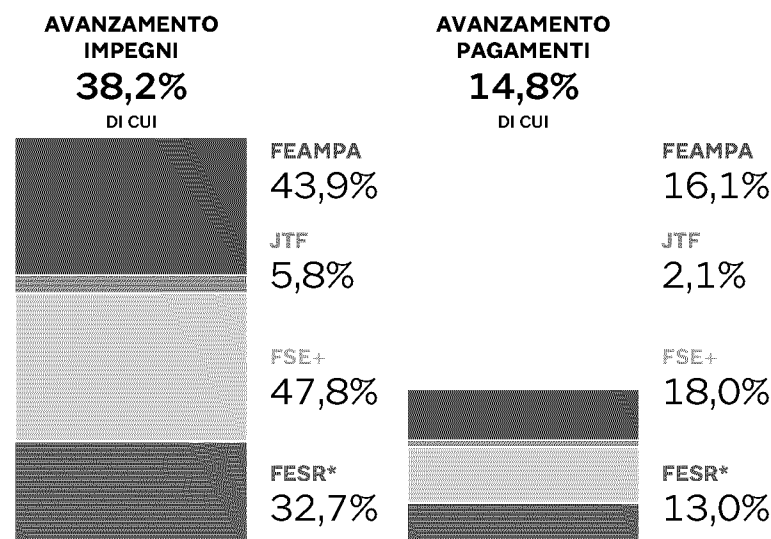
Governo e Regioni hanno fatto poi il punto sulle risorse che sono state riprogrammate e destinate alle tecnologie strategiche della piattaforma europea Step (cleantech, tecnologie digitali e innovazione deep-tech, biotech, tecnologie per la difesa). In tutto, con due distinte fasi, si è arrivati a 4,6 miliardi di euro, di cui poco meno 3,5 miliardi a valere sul Fesr e 1,1 miliardi relative all'Fse+. Le risorse che sono già state messe in circolo tramite avvisi, pubblicati dai ministeri o dalle Regioni, ammontano a 2,6 miliardi di euro, vale a dire il 56% dell'importo destinato ai progetti Step. Una quota pari a 1,2 miliardi riguarda avvisi ancora aperti.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondi strutturali

Monitoraggio attuazione dei programmi



(*) Esclusa quota FESR a valere su Programmi CTE - Fonte: Bollettino IGRUE al 30-04-2026



Demanio, 5,1 miliardi per la rigenerazione e via a 37 Piani città

Patrimonio pubblico

Presentato alla Camera il Rapporto 2026. Dal Verme: «Generare valore»

Oltre 5 miliardi di investimenti attivati, 37 Piani Città già firmati e 439 immobili coinvolti nei programmi di rigenerazione urbana. Sono i numeri chiave del Rapporto annuale 2026 dell'Agenzia del Demanio con l'attività 2025, presentato ieri alla Sala della Regina di Montecitorio dalla direttrice Alessandra dal Verme, alla presenza del viceministro dell'Economia Maurizio Leo e del vicepresidente della Camera Fabio Rampelli.

Al centro il patrimonio pubblico dello Stato con i suoi 45.415 immobili «per un valore complessivo stimato di 63,2 miliardi di euro», spiega l'Agenzia. Una sconfinata varietà di edifici, dalle carceri ai monumenti, passando per gli uffici ma anche per quel ricchissimo patrimonio italiano rappresentato dagli edifici storici-culturali. Una montagna di metri quadrati di fabbricati da proteggere, conservare e riqualificare: in tutto 44 milioni di mq senza dimenticare gli 1,3 miliardi di metri quadrati di aree, riserve naturali, boschi e terre-

ni. Ed è qui, nel corso della presentazione del dossier alla Camera, che il governo ha calato la carta degli incentivi: sui partenariati pubblico-privati per la valorizzazione del patrimonio immobiliare «si può pensare un incentivo, ovviamente con le risorse che si riusciranno a reperire», ha detto il viceministro Leo. «Per gli immobili oggetto di rigenerazione si può pensare a una riduzione delle imposte Imu e Tari e dei canoni dell'occupazione del suolo», ha chiarito il viceministro al Mef.

Tra gli strumenti più innovativi messi a terra negli ultimi anni dal Demanio c'è il Piano città, «un'innovazione di metodo», sottolinea la direttrice dal Verme con cui «si definiscono le destinazioni d'uso, i requisiti ambientali ed energetici, gli impatti di carattere sociale e culturale dell'immobile, in coerenza con la strumentazione urbanistica vigente o in varianza». Fino a oggi «sono 37 i Piani Città firmati, comprendono 5,1 mln di mq da rigenerare, con il 26% di immobili da destinare a mix funzionale, di cui è parte la nuova residenzialità di tipo sociale, e 10 mln di mq di aree verdi. Entro il 2028 saranno 65», annuncia ancora dal Verme.

Il Rapporto 2026 mette in fila i numeri dell'attività: investimenti attivati di 5,1 miliardi di euro nell'attuale programmazione sul patrimonio, crescita del 255% degli interventi realizzati (+172% dal 2022), crescita del 310% degli interventi avviati con risorse di altre ammini-

strazioni, abbattimento delle locazioni passive di 144 milioni al 2025.

Accanto ai numeri, il Rapporto racconta anche alcuni dei principali cantieri che stanno ridisegnando il patrimonio pubblico. Tra questi la Green City per la salute, la ricerca e la formazione di Tor Vergata a Roma, destinata a diventare un ecosistema multifunzionale con spazi pubblici, servizi e aree verdi; l'ex Arsenale di Pavia, che sarà trasformato in un polo amministrativo integrato; le ex caserme Staveco e Stamoto di Bologna e il recupero dell'ex carcere di Perugia, destinato a ospitare la nuova Cittadella della Giustizia.

Una parte consistente degli investimenti riguarda anche la tutela del patrimonio storico e monumentale. Nel 2025 risultano 168 interventi in corso di progettazione o di esecuzione, con risorse complessive pari a 2,3 miliardi di euro e oltre 1,1 milioni di metri quadrati di patrimonio rigenerato. Tra gli interventi più significativi figurano il restauro della Basilica di San Miniato al Monte a Firenze, la riqualificazione energetica della Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri a Roma e il recupero del complesso monumentale di piazza del Plebiscito a Napoli. «Il patrimonio pubblico genera valore duraturo quando diventa patrimonio riconosciuto, compreso e vissuto dalle comunità cui appartiene», ha concluso dal Verme.

—F.La.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PATRIMONIO

45.415

Immobili pubblici

Il patrimonio immobiliare dello Stato comprende 45.415 immobili, per un valore di 63,2 miliardi. Si tratta di 44 milioni di metri quadri di fabbricati, tra caserme, uffici, carceri, edifici storici e musei, e di 1,3 miliardi di metri quadri di aree, riserve naturali, boschi e terreni.

Al 30 giugno 2026 sono stati firmati 37 Piani Città, con l'obiettivo di arrivare a 65 entro il 2028. I

Piani coinvolgono 439 immobili da rigenerare, pari a 5,1 milioni di metri quadrati di superficie lorda.

Leo: «Sui partenariati pubblico-privati per la rigenerazione degli immobili ipotesi sconti Imu e Tari»



Rapporto. La presentazione del dossier ieri alla Camera dei deputati

24.com

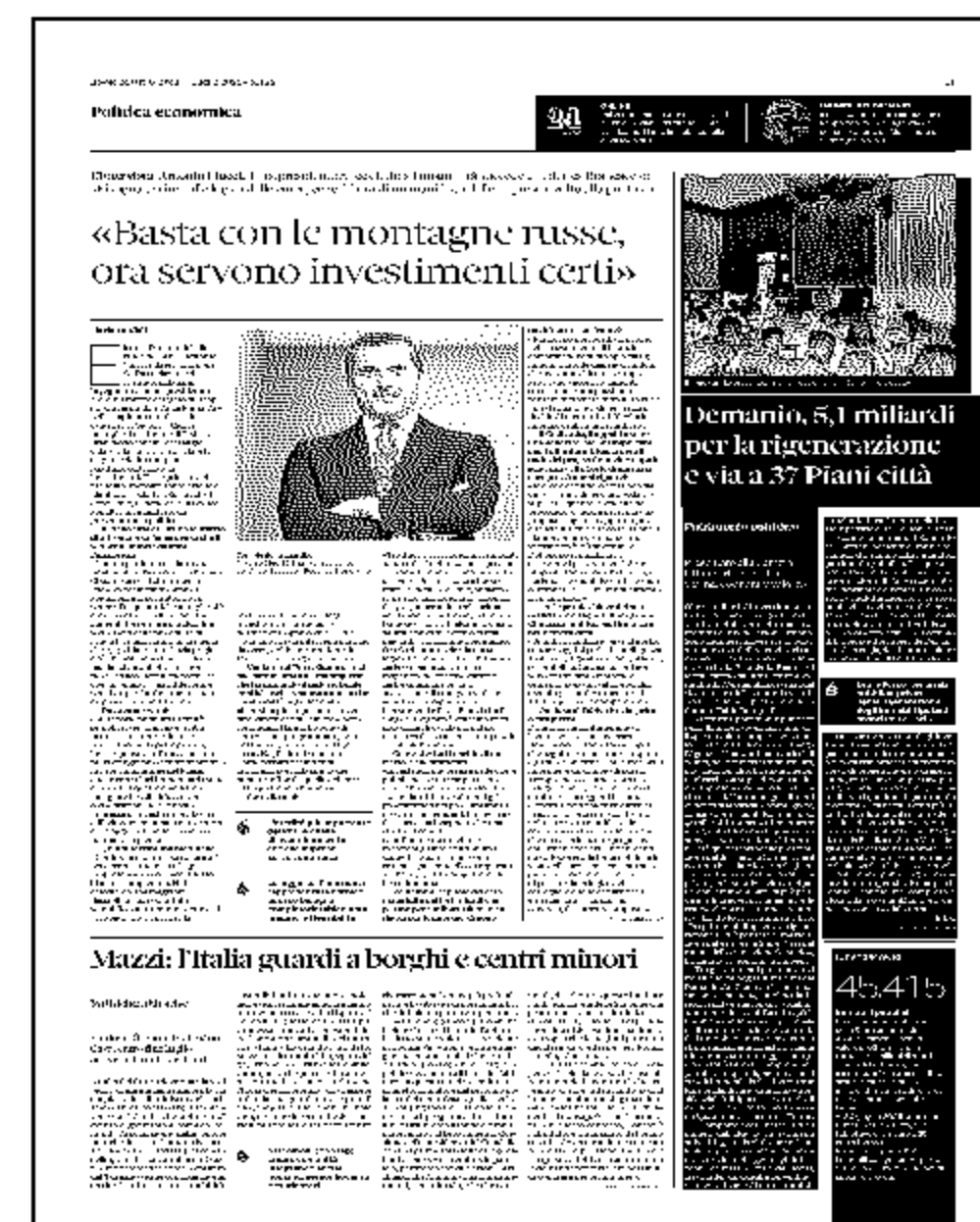
ONLINE

Dal Verme (Demanio): 5 mld di investimenti e 37 Piani città firmati, così si valorizzano 45mila immobili pubblici di **Vittorio Nuti**



I NUMERI DEL DEMANIO

Ieri alla Camera la presentazione del Rapporto 2026 dell'Agenzia del demanio diretta da Alessandra dal Verme (nella foto)



159329-IT001Q

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Foti è certo di incassare anche la decima rata Pnrr

L'Italia si avvia a completare l'intero percorso del Piano nazionale di ripresa e resilienza con la certezza di incassare l'intera dote di 194,4 miliardi di euro. Durante un'interrogazione parlamentare alla Camera, il ministro per gli Affari europei, il Pnrr e le politiche di coesione, Tommaso Foti, ha assicurato che il nostro Paese raggiungerà anche tutti gli obiettivi previsti per la decima rata. Ad oggi sono già stati incassati 166 miliardi di euro, una cifra che rappresenta l'85% della dotazione complessiva del Piano dopo il saldo della nona rata avvenuto lo scorso 3 giugno.

Il successo dell'impianto italiano, ricorda Foti, ha ottenuto il riconoscimento esplicito di organismi internazionali come il Fondo monetario internazionale, l'Ocse e la Banca centrale europea, i quali hanno definito il programma nazionale come il migliore e il più resiliente d'Europa. Un elemento centrale di questo progresso risiede nella riforma della pubblica amministrazione e nella netta riduzione dei tempi di pagamento che sono passati dai 200 giorni registrati nel 2020 a una media attuale compresa tra 18 e 34 giorni. Entro il 30 giugno 2026 il governo ha già rendicontato alla Commissione europea 70 dei 159 obiettivi previsti per la fine di agosto, con interventi che spaziano dalla digitalizzazione degli uffici centrali al programma GOL per il lavoro fino al rafforzamento delle filiere agroalimentari.

I numeri illustrati dal ministro Foti descrivono una realtà in cui molti traguardi sono stati addirittura superati rispetto alle stime di partenza del Piano. Le case di comunità attive sul territorio nazionale sono già 1.156 a fronte di una previsione iniziale di 1.038 strutture. Risultati simili riguardano la gestione delle risorse idriche con 48 sistemi completati invece dei 45 programmati e la messa in sicurezza contro il rischio idrogeologico che conta 1.633 interventi ultimati su 1.666. Anche l'efficientamento energetico degli edifici giudiziari ha viaggiato a ritmi superiori alle attese coprendo 374.000 metri quadrati contro i 289.000 ipotizzati inizialmente.

— © Riproduzione riservata —

